

Al Neo Maestro P Carissimo,

non starò stasera a congratularmi con te, altri lo faranno senz'altro, per la raggiunta maestria, permettimi piuttosto di esercitare un sano amichevole, ma soprattutto fraterno scetticismo. Come avrai già avuto modo di riflettere, e come ben saprai, la M. è una via iniziatica tradizionale. Al di là di una vacua ripetizione di parole, che alla fine potrebbero apparirti ben prive di senso, dovresti chiederti, e sono sicuro che te lo sei chiesto, e soprattutto chiarire a te stesso, cosa vuol dire Via Iniziatica Tradizionale.

Vorrei darti quindi solo poche indicazioni pratiche, se non ancora operative.

La M., avrai avuto modo di ascoltare di frequente, almeno da parte mia, è da considerarsi una scuola. Sbaglia chi la considera alla stregua di un circolo culturale, un cenacolo filosofico, una palestra di civismo, un semplice passatempo, un luogo dove incontrare gli amici, magari senza la presenza a volte ingombrante delle signore, delle occasioni per cenare in compagnia: certo, la L.M. è anche questo, e non solo, ed ognuno può in M., liberamente cercare e ritrovarvi ciò che maggiormente risponde alle sue esigenze, vuoi culturali, sentimentali, filosofiche o culturali. Ma sarebbe ben misera cosa se ci si limitasse a questo: esistono nel mondo che noi chiamiamo profano (e profano significa innanzitutto davanti le porte, e cioè al di fuori, del tempio) numerose valide e lodevoli iniziative, dai circoli ricreativi, a quelli sportivi, circoli nautici, palestre, oltre che ai club service, alle istituzioni politiche ed alle associazioni di volontariato. Inoltre la società civile, quando è civile, organizza tutta una serie di occasioni di incontri per dibattiti, proiezioni cinematografiche, concerti, presentazione di libri, mostre d'arte, corsi per sommelier, e così via.

Sbaglia, e anche di grosso, chi pensi che in M. siano rappresentate, o convivano, in maniera più o meno conflittuale, in nome di chissà quale malinteso senso di tolleranza, più scuole di pensiero, o, è stato detto, sette, o modalità diverse di essere e concepire l'istituzione, più o meno esoteriche, o più o meno dirette verso il sociale e indirizzate al mondo profano, o più o meno attente al piano spirituale, quando non lo disattendano affatto, o a chissà quali altre forme distintive, che meglio, sono convinto, attengono al piano profano (o forse, meglio, a qualche residuo di profanità di cui, individualmente, non riusciamo a liberarci).

Ma allora che bisogno c'è della M., se già nella società esistono così tante occasioni di relazioni umane, o anche di pubbliche relazioni, che possono soddisfare quasi ogni nostra ispirazione, dagli affari al tempo libero, più o meno motivata da impulsi più o meno etici, più o meno sociali?

La risposta probabilmente sta nel grembiule che indossi (che non è un'uniforme), sta nei gesti che compii, nelle parole che vengono recitate: il rituale, per dirla in una parola, è tutto, e sottolineo tutto, per una organizzazione iniziatica tradizionale.

Ma ti prego di considerare appieno tutta l'importanza che rivestono queste parole. Il rituale, ad un profano, che non lo potrà mai comprendere, per quanto colto, intelligente e ben predisposto possa essere, gli apparirà solo come una recitazione, magari desueta, o una pantomima, forse anche un tantino ridicola. Per noi è tutto! Ti sarà stato già detto, magari migliaia di volte, ma credo che non sia mai abbastanza, che se saprai ben leggere, troverai ogni volta ulteriori occasioni di riflessione e di "meditazione".

Meditazione: non ho usato a caso questa parola: sviluppare l'intuizione e coltivare gli stati meditativi sono una parte grandissima dell'operatività tradizionale massonica, oltre la fase dell'apprendistato, e non ti sfuggirà che tutti i rituali, di 1°, 2° e 3° grado, sono, in ultima analisi, dei manuali pratici di autoconoscenza, di quella conoscenza, il cui imperativo era scolpito nel frontone del tempio di Delfi, quel "Conosci te stesso", di cui si dice.

La M. è gradualista, per questo la paragono ad una scuola: in un circolo, in un club profano, fosse anche il più alto ed esclusivo, tu entrerai uguale agli altri, non in M., ma non fraintendermi: divisa della M., scolpita ed incisa in tutti i suoi atti, ma anche nel cuore e nella mente di tutti noi, è il trinomio Libertà Uguaglianza e Fratellanza. Ma allora in che consiste questa suddivisione, estranea al mondo profano, in apprendista, compagno e maestro? Non certo un retaggio di tempi storicamente remoti: ti si addita una strada da percorrere, incessantemente, e ti si fornisce una mappa del territorio (i rituali, i simboli, l'arredamento del tempio, oltre che la storia e l'ideologia, dell'Istituzione): poi spetta a te percorrere, se vuoi, questa strada. Potrai limitarti soltanto a varcare la soglia del Tempio, potrai diventare compagno e poi Maestro: un brevetto, il diploma, non si nega quasi a nessuno, ma cosa vale chiamarsi maestro e non avere alcuna

maestria, ed è, aggiungo, indice di grande pigrizia mentale, quando non di voluta e coltivata ignoranza, il dichiararsi sempre apprendisti. Se ciò è vero in quanto in questa nostra scuola, non si finisce mai di apprendere, è anche vero che su questo sentiero iniziatico, lo ribadisco, è necessario progredire, giacché lo scopo dell'iniziazione è appunto la trasformazione dell'Uomo, e l'Iniziazione, cioè quell'insieme di Riti di passaggio da profano ad apprendista e poi di elevazione a compagno ed infine a Maestro, ti mettono a contatto con, e ti spingono ad affrontare quelle realtà psichiche, di ordine interiore, e cioè l'essenza stessa della tua coscienza, in quel campo dell'interiorità, non sempre, o quasi mai raggiunto dalle scienze e dalle filosofie materialistiche.

Struttura gradualista quindi, e per meglio farti comprendere quanto dico, vorrei riportarti, commentandolo, un brano tratto da un libro di Laura Boggio Gilot, una delle massime esponenti, in Italia, di quella corrente della Psicologia, che è detta transpersonale, che prende le mosse dalla Psicopsintesi di Roberto Assagioli, iniziato alla M. ed al Mart. col nome iniziatico di Considerator.

In "Forma e Sviluppo della Coscienza" (e cos'è una via iniziatica tradizionale se non un percorso di sviluppo coscienziale?), la Boggio Gilot scrive: "Nell'insieme, ad ogni stadio dell'Evoluzione, una struttura più bassa è integrata in una più alta attraverso un processo di disidentificazione del soggetto da una struttura inferiore e di identificazione con quella superiore [il passare attraverso l'iniziazione dal mondo profano al mondo iniziatico, e poi dalla squadra al compasso, nella nostra simbologia]: è allora che il soggetto trascende il piano più basso di visione della realtà ed allarga il suo raggio visivo, come una persona che, affacciandosi dalla finestra del piano più elevato di un fabbricato ha visione di un più vasto orizzonte. (...)

La coscienza, pertanto, procederà dalla consapevolezza del reame inferiore, prepersonale, istintuale [moderare i nostri istinti e le nostre passioni antisociali], ed emozionale, alla consapevolezza del reame medio, personale, mentale e razionale [la nostra istituzione fondata sulla RAGIONE] (che include [e direi controlla, organizza e sublima]il precedente), per arrivare alla consapevolezza del reame superiore, transpersonale, intuitivo [mi sembra ovvio il riferimento al rituale di elevazione a Compagno d'Arte], che include i due precedenti, ed infine spirituale o trascendentale (che include tutti [gli stati di coscienza] precedenti."

Appare qui chiarissimo il riferimento alla morte iniziatica: il passaggio di trasformazione caratterizzante tutte le forme iniziatiche tradizionali.

Nel rituale di morte - rinascita del Maestro Hiram, stasera hai "vissuto".. la morte dell'IO.

La carne si distacca dalle ossa... è tutto putrefatto: è il processo di "mortificazione", di purificazione, processo alchemico del solve et coagula, necessario al rinnovamento, è quindi il passaggio di trasformazione radicale, di rinascita di un Uomo nuovo, di autorealizzazione, cioè di svelamento della tua vera essenza, del tuo vero Essere, non più legato, al mondo profano ed alle sue sirene, ma finalmente libero, Maestro di te stesso. Il che è poi lo scopo di ogni iniziazione e precipuo del percorso che hai cominciato a percorrere con la tua iniziazione.

"Il risveglio della Coscienza – per continuare a citare la Boggio Gilot - attraverso disidentificazione, integrazione e trascendenza è essenzialmente un processo di [psico]sintesi che porta all'attualizzazione delle umane potenzialità sino alla Realizzazione del Sé."

Ho detto